



Presentazione

Alain Contat

Cattolico o “laico”, nessuno ne dubita: il concilio Vaticano II è stato un momento cruciale nella storia della Chiesa, per la cui giusta analisi teologica Benedetto XVI auspicava, come è ben noto, una ermeneutica della riforma nella continuità¹. Questa non facile impresa richiede un discernimento, alla luce dello stesso testo conciliare nonché del Magistero susseguente, fra ciò che rimane insuperato ed insuperabile, perché rientra nel patrimonio immutabile della dottrina cattolica, e ciò che viene invece riformato e sviluppato, perché è di per sé assoggettato alla storicità.

Ora sin da quando il Principe degli Apostoli invitava i cristiani a “rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”², il Magistero della Chiesa ha sempre tenuto in alta stima il λόγος umano, che è stato creato ad immagine dell’eterno Λόγος, e che trova nella filosofia la sua prima espressione in ordine di dignità. L’ultimo concilio ecumenico assume chiaramente questa istanza della Tradizione:

L’uomo inoltre, applicandosi allo studio delle varie discipline, quali la filosofia, la storia, la *matematica*, *le scienze naturali*, e *coltivando l’arte*, può massimamente contribuire ad elevare l’umana famiglia alle più sublimi nozioni del vero, del bene e del bello e ad un giudizio sapienziale di universale valore; in tal modo essa sarà più viva-

¹ Cf. BENEDETTO XVI, «Ad Romanam Curiam ob omina natalicia» [discorso del 22 dicembre 2005] in AAS 98/1 (2006) 45-46.

² *I Pt* 3, 15.

mente illuminata da quella mirabile Sapienza, che dall'eternità era con Dio, disponendo con lui ogni cosa, giocando sull'orbe terrestre e trovando le sue delizie nello stare con i figli degli uomini³.

Questo richiamo, in mezzo alla Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, suscita un'immediata domanda: quali rapporti possiamo stabilire fra il Vaticano II da una parte, e la filosofia d'altra parte? Senza volere né potere procedere ad un'investigazione esaustiva, la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo *Regina Apostolorum* ha voluto offrire un suo modesto contributo in merito, con una giornata di studio avvenuta il giovedì 7 novembre 2013, di cui pubblichiamo ora gli Atti nel presente quaderno della rivista *Alpha Omega*.

I sei studi che sottomettiamo all'attenzione dei nostri lettori si lasciano logicamente ordinare sotto tre grandi rubriche. La prima di esse riguarda due filosofie con le quali l'"aggiornamento" conciliare, non poteva non fare i conti: quella tomistica e quella moderna (nel senso stretto del termine), giacché i pronunciamenti magisteriali anteriori, dall'enciclica *Aeterna Patris* di Leone XIII fino alla *Humani Generis* di Pio XII, miravano a promuovere la dottrina, anche filosofica, dell'Aquinate, nonché a mettere clero e fedeli in guardia contro l'esito immanentista che sembra incluso nel pensiero moderno. Il R.P. Jesús Villagrasa L.C., Rettore dell'Ateneo *Regina Apostolorum*, e autore fra altro di un trattato e di numerosi articoli di metafisica⁴, passa in rassegna i documenti pontifici relativi a san Tommaso filosofo da san Pio X fino a san Giovanni XXIII, poi ricostruisce il contesto esterno ed interno nel quale il Concilio elaborò il n° 15 del decreto *Optatam totius* relativo all'insegnamento della filosofia nel corso della formazione sacerdotale. Egli spiega come si cercò una mediazione fra la fedeltà al patrimonio tomistico da una parte, e l'apertura alle correnti novatrici d'altra parte, giungendo ad alludere all'Aquinate *re, sed non nomine*. Successivamente, il P. Villagrasa analizza gli sviluppi magisteriali postconciliari su questo argomento, fino all'enciclica *Fides et ratio*, che cita e loda esplicitamente Tommaso filosofo. Don Leopoldo Prieto, Professore

³ GS 57 § 3.

⁴ Cf. in particolare J. VILLAGRASA, *Metafisica*, t. 1: *L'uomo e la metafisica*, Edizioni ART, Roma 2006; t. 2: *La comunanza dell'essere*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2009; ID., «Origine, Nature and Initial Reception of the XXIV Thomistic Theses in Light of the Controversy between Neo-Thomism and Suarezism», *Doctor Angelicus* 6 (2006) 193-230.

nella Facoltà di Filosofia dell'Università San Damaso (Madrid), cui dobbiamo un'importante monografia sul ruolo di Suárez nello sviluppo della filosofia moderna⁵, studia l'approccio alla filosofia moderna che caratterizza il Vaticano II. Egli documenta il cambio di metodo mettendo in parallelo la "medicina della misericordia" proposta da san Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio con la successiva abolizione dell'*Index librorum prohibitorum*. Questo diverso atteggiamento pastorale non toglie però, secondo Prieto, l'incompatibilità fra il principio di immanenza, ch'egli vede diffondersi nella filosofia a partire dal *cogito* cartesiano, e il principio di trascendenza sul quale si regge il creazionismo cristiano. A sostegno di questa tesi, egli si appella a Maritain ed alla sua critica della *idéosophie* operante nel pensiero moderno, e specialmente quello idealista⁶. Per finire, don Prieto sottolinea come la *Gaudium et spes* – quindi proprio la Costituzione pastorale del Concilio – riafferma l'origine trascendente della verità, specialmente in campo etico: "Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire"⁷.

La seconda sezione del presente volume è dedicata a due filosofie che, fra altre⁸, esercitarono un certo influsso sul Vaticano II. Vittorio Possenti⁹, Professore nell'Università di Venezia ed uno dei massimi esperti italiani di Jacques Maritain, ne sintetizza gli apporti sia al *corpus* conciliare che al Magistero posteriore. Egli mostra dunque in primo luogo in quale modo l'antropologia e la filosofia politica del filosofo francese contribuirono al nuovo sguardo del Concilio su queste tema-

⁵ Cf. L. PRIETO, *Suárez y el destino de la metafísica*, Biblioteca Autores Cristianos, Madrid 2013.

⁶ J. MARITAIN era particolarmente severo con Hegel anche in un'opera tardiva come *La philosophie morale, Examen historique et critique des grands systèmes*, Gallimard, Paris 1960, 175: «[...] Thomas d'Aquin remarquait que le philosophe, le dialecticien et le sophiste ont tous trois le même sujet de considération, qui est l'universalité de l'être, mais dans trois perspectives incompatibles. Il aurait sans doute dit qu'en transformant la dialectique en métaphysique Hegel en a fait une suprême sophistique».

⁷ GS 16.

⁸ Siamo ben consapevoli che un'investigazione approfondita dei rapporti fra la filosofia del Novecento e il Vaticano II deve necessariamente confrontarsi con l'opera di Maurice Blondel. Al riguardo, cf. P. HENRICI, «Maurice Blondel, 'filosofo del Vaticano II'? Ricordi e riflessioni filosofiche sull'evento del Concilio», *Gregorianum* 95 (2014), 23-38.

⁹ Cf. V. POSSENTI, *L'azione umana. Morale, politica e Stato in Jacques Maritain*, Città Nuova, Roma 2003. Ci permettiamo di vivamente raccomandare il volume da ID., *Nichilismo e metafisica. Terza Navigazione*, Armando Editore, Roma 2004.

tiche ed all'“aggiornamento” di fronte al mondo uscito dalla Seconda Guerra Mondiale. Successivamente, il Prof. Possenti spiega come il riorientamento del pontificato montiniano verso i valori trascendenti e perenni, a partire dagli anni 1967 / 1968, fu assecondato da testi pubblicati e da scritti privati del Maritain. Così appare che quest'ultimo giocò un ruolo non minore nella prima ermeneutica della continuità, quella dello stesso beato Paolo VI. Un'altra figura di rilievo nella filosofia cattolica novecentesca fu Romano Guardini. Il R.P. Juan Gabriel Ascencio L.C., Professore nella Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Regina Apostolorum, già autore di una serie di studi sull'estetica del pensatore tedesco¹⁰, cerca di valutarne le impronte nel Concilio. Non si tratta di una influenza diretta, ma piuttosto capillare. La nozione più originale del Guardini che può avere attirato l'attenzione dei periti nel Vaticano II è quella di polarità, con la quale si intende una dualità dinamica e insuperabile, che aiuta a valorizzare, nella vita della Chiesa, le istanze correlative, senza vedervi un'opposizione da sormontare o da sopprimere.

Il terzo ed ultimo gruppo di articoli esplora le virtualità della filosofia tomistica per l'ermeneutica del Concilio. Don Alain Contat, Professore della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo *Regina Apostolorum* e studioso di tematiche metafisiche¹¹, cerca di leggere le novità conciliari alla luce della nozione di partecipazione. Si delinea allora una visione dell'ecclesialità gerarchizzata in tre livelli essenzialmente diversi: l'ecclesialità *per excessum* propria della pienezza di grazia che è in Cristo; l'ecclesialità *per essentiam* che costituisce la Chiesa cattolica, unica depositaria della totalità dei mezzi di santificazione derivati da Cristo; e l'ecclesialità *per participationem* che si espande al di là dei suoi confini visibili. Il nuovo rapporto fra Chiesa e Stato, definito attraverso la libertà religiosa, viene interpretato, in questa chiave, come il modo meglio adatto al nostro tempo per garantire la partecipabilità della persona umana alla salvezza cristiana senza interferenze con la sfera politica. Per finire, il R.P. Dominic Farrell L.C., anch'egli Professore di filosofia

¹⁰ Cf. J.G. ASCENCIO, «L'estetica di Romano Guardini (I): Le origini vitali dell'estetica di Guardini», *Alpha Omega* 15/1 (2012) 21-46; «L'estetica di Romano Guardini (II): Gli sviluppi dei primi anni Venti. Verso una comprensione matura dell'arte», *Alpha Omega* 15/2 (2012) 213-235; «L'estetica di Romano Guardini (III): La maturità del 1938», *Alpha Omega* 16/1 (2013) 3-38.

¹¹ Cf. ad esempio A. CONTAT, «L'étant, l'esse et la participation selon Cornelio Fabro», *Revue thomiste* 111 (2011) 357-403.

nello stesso Ateneo ed autore di una monografia sull'etica di Tommaso d'Aquino¹², intende fondare la dignità dell'uomo, fortemente sottolineata da *Gaudium et Spes* e da *Dignitatis Humanae*, nella teleologia propria della natura umana, poi in quella dell'universo creato. A questo scopo, egli mostra come l'esercizio della causalità efficiente, all'interno di una determinata natura, dipende dal realismo della causalità finale; poi mostra come il teismo creazionista dell'Aquinate, in particolare nella *Summa contra Gentiles*, assume la finalità specifica delle singole nature in un ordine superiore. Così le considerazioni antropologiche del Concilio sulla persona, sulla comunità e sul mondo vengono inquadrare nella teleologia divina per cui *omnia intendunt assimilari Deo*¹³. Si riesce allora a capire come non solo i testi del Vaticano II, ma anche la storia della Chiesa di cui è parte si iscrivono nel *reditus ad Deum* che è il fine della creazione.

Ci auguriamo che dalla lettura del presente volume nascano ulteriori riflessioni e ricerche sul ruolo insostituibile della filosofia per la comprensione dell'ultimo concilio ecumenico, secondo le tre direttrici che abbiamo delineate: nella sua genesi storico-dottrinale; nel suo contenuto esplicito; e nella sua continuità con la grande tradizione speculativa del pensiero cattolico.

¹² Cf. D. FARRELL, *The Ends of the Moral Virtues and the First Principles of Practical Reason in Thomas Aquinas*, [Analecta Gregoriana, 318], Gregorian & Biblical Press, Roma 2012.

¹³ Cf. CG III, c. 18.

